

TRENTO UNIVERSITY

CAFETERIA

MENSA UNIVERSITARIA DI TRENTO

LOCATION: Trento, TN
DESIGN: 1984
DESIGNER: Alberto Cecchetto



A porphyry wall appears to grow out of the ground between the trees. It envelops the building of the university's "new cafeteria", articulating the transition between a historic, neoclassically inspired hospital and the Santa Chiara Park. The site defines the matrix of the project: the park and its trees are an ordering element that becomes concrete through architecture, which surrounds and becomes a part of it.

In the Trento countryside, walls such as these are the first element of any act of inhabitation. They emerge from the earth, delimiting fields, supporting terraces, ordering the landscape and settlements. Here the wall assumes diverse meanings and functions: low and sinuous to hold back the earth, it becomes a ramp to overcome a level change, then folds and bends to embrace the park's cedar trees. The wall of the new cafeteria mediates between the park and the pre-existing building. New and old, inside and outside are mixed, forming a composite though unitary system.

The wall supports the long white pairs of laminated wood beams of the roof structure.

Natural light is modulated by the large glazed surfaces of the patios. Rays of light and shadow illuminate the white, three-legged tables used by students and professors.

An azure neon light runs along the walls and openings, marking the old building together with coloured and luminous works by young artists. They revive the spaces of the nineteenth century multi-storey building. It took only a few months for the cafeteria, with its reflecting pool in the park and outdoor bar, to become an important destination for socialisation, mixing students with local residents.

Un muro in porfido che sembra nascere dal terreno racchiude, tra gli alberi, l'edificio della "nuova caffetteria" universitaria articolando la transizione tra un vecchio ospedale di impronta neoclassica e il parco di Santa Chiara.

Il luogo è la matrice del progetto: il parco e i suoi alberi ne sono l'elemento ordinatore che prende consistenza nell'architettura, circondandola e divenendone parte.

Nella campagna trentina i muri come questo sono il primo elemento dell'urbanizzazione. Emergono dal terreno, delimitano i campi, sostengono i terrazzamenti, ordinando il paesaggio e l'edificato. Qui il muro assume significati e funzioni diverse: è basso e sinuoso per contenere il terreno, diventa rampa per superare un dislivello, si piega e si spezza per accogliere i cedri del parco.

Il muro della nuova mensa media tra il parco e l'edificio preesistente. Nuovo e vecchio, dentro e fuori si mescolano, formando un sistema composito ma unitario.

Il muro sorregge lunghe travi binate in legno lamellare su cui appoggia la copertura.

La luce naturale entra modulata dalle ampie vetrate dei patii. Raggi di sole e ombre arrivano così ai tavoli bianchi a tre gambe che ospitano studenti e professori.

Un neon colorato di azzurro corre lungo le pareti e le bucatore segnando il vecchio edificio assieme ad opere di giovani artisti, colorate e luminose, ravvivando gli spazi dell'edificio ottocentesco sui diversi piani. In pochi mesi la nuova mensa, con lo specchio d'acqua nel parco ed il bar all'aperto, diventa luogo importante per la socialità, mescolando studenti e residenti.